

dite: *basta, basta!* (No! no! *a destra e al centro*)
Ciò vuol dire che, in queste condizioni (io affermo il vero), in queste condizioni, non è possibile discutere.

Voi non avete voluto far discutere: perciò rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno... (Bravo! Bene! *a destra*)... per obbedire ad una violenza della Camera. (Ooh! ooh! *a destra e al centro*).

Io non ho il modo di ribellarmi a questa tirannia; la subisco, e perciò dichiaro di rinunciare a svolgere il mio ordine del giorno, dolente di non essere in condizioni di poterlo svolgere, per dire intero il mio pensiero agli uni e agli altri. (*Rumori — Parli! parli!*) Ripeto quello che ho detto poco fa, voi siete gentili a dire: *parli, parli*; ma dopo poche parole gridate: *basta, basta*. Dunque, rinunciando a svolgere il mio ordine del giorno, dichiaro che vorrei che il Ministero accettasse la votazione sopra l'ordine del giorno puro e semplice.

Pare a me che oggi correttezza parlamentare, cortesia di colleghi, deferenza di avversari dovrebbero far sentire a tutti la necessità di dare al Governo tempo e modo di mettersi all'opra. Avrei applaudito a quegli avversari del Governo, specialmente a coloro che lo hanno preceduto su quei banchi, se avessero usato della loro influenza per dare al Governo tempo e modo di operare. Non lo hanno fatto, anzi hanno fatto il contrario, ed io lo deploro. Se il Ministero non accetterà la votazione sull'ordine del giorno puro e semplice, ma l'accetterà su un ordine del giorno esprimente sfiducia, dichiaro che voterò contro. Se invece accetterà la votazione su un ordine del giorno che lasci al Governo il tempo necessario per l'attuazione del suo programma, io voterò in favore.

Presidente. L'onorevole Daneo ha facoltà di parlare.

Daneo. Ho chiesto di parlare per obbedire al voto della Camera; essa respinse il rinvio a domani, ed io devo quindi svolgere oggi il mio ordine del giorno e lo farò brevemente, senza fare dell'ostruzionismo e dicendo assai meno di quello che in altro momento avrei detto.

Io non ho presentato tale ordine del giorno supponendomi alcun' autorità parlamentare; l'ho presentato anzi per lo scopo opposto. Si è tanto parlato di partiti, di vecchie e di nuove bandiere: che ad uno dei giovani en-

trati qui e che rendono omaggio alle vecchie bandiere, ma senza rancori e senza prevenzioni, deve pure esser lecito di esprimere il proprio pensiero.

Si è detto che i vecchi partiti non esistono più, ma intanto l'onorevole Bonghi ha detto dell'onorevole Di Rudinì che egli aveva portato male al potere la propria parte. I vecchi partiti non esistono più, si dice, ma intanto lo spirito di parte, forse anco più del dissidio sulla sostanza ha evidentemente influito sulla discussione in corso. In fondo che cosa è essenzialmente vero? Le vecchie bandiere con le loro tradizioni, col loro passato sono pur sempre spiegate, e intorno ad esse noi, per quella necessità di lotta che è la ragione della esistenza nostra, ci raggruppiamo pur sempre.

Quando voi parlate alle popolazioni di Destra e Sinistra e dite che non vi capiscono, non è vero (*Commenti*). Le popolazioni rammentano pure in qualche modo che debbono della riconoscenza al partito che ottenne allargato il suffragio elettorale ed ha fatto abolire il macinato. Vi sono delle memorie anche nel corpo elettorale, e queste memorie qualche cosa vogliono pur dire.

Ma è anche vero che nella antica forma i vecchi partiti non esistono più; è un fatto che noi giovani e molta parte della Camera ormai seguiamo più le idee e le cose che le persone e le bandiere, e non perdendo quelle di vista noi vogliamo essenzialmente guardare ai sistemi ed alla sostanza. È un fenomeno che non avvenne qui soltanto, dappertutto ed anche nella classica Inghilterra sono meno precise le delimitazioni, è meno ferrea l'antica disciplina dei partiti, in essi pure si è introdotto lo spirito di trasformazione più rapida che anima il secolo nostro.

Ma intanto voi, che vi raggruppate sui banchi della Destra perchè combattete ora il Ministero negando ogni tregua? Perchè non viene dai banchi vostri, poichè altrimenti non avreste ragioni serie di farlo. Ma noi che lo vediamo invece nato dai banchi nostri, dobbiamo almeno esaminare la sostanza dei suoi propositi.

Ora, che cosa viene a dirci qui in sostanza il Ministero col suo brevissimo programma? Qualche cosa che la Camera secondo me ha già approvato e dichiarato di volere col voto del 5 maggio.

Avete detto che era troppo vago e breve il